



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MODENA E REGGIO EMILIA

Ufficio Stampa

Rassegna stampa del 25/06/2010

Rassegna stampa del 25/06/2010

Le staminali ridanno la vista (Il Sole 24 Ore, 25/06/10)

Caro rettore, no alle pressioni sui ricercatori (Il Resto del Carlino Modena, 25/06/10)

Addio a padre Lanne: la fede come dialogo tra Oriente e Occidente (Corriere della Sera, 25/06/10)

Donazione di Bper a favore del dipartimento di Ematologia (Il Resto del Carlino Modena, 25/06/10)

Riconoscimenti internazionali (Gazzetta di Modena, 25/06/10)

Il Pdl vuole una commissione sulla sanità (Modena Qui, 25/06/10)

«Chirurgia per il cuore, nessuna alternativa» (Il Resto del Carlino Modena, 25/06/10)

CENTO PROFESSORI CONTRO I TAGLI ALL'UNIVERSITÀ (la Repubblica, 25/06/10)

5%0 gli invii entro il 30 giugno (Italia Oggi, 25/06/10)

Caccia a 170 neolaureati dagli hotel all'hi tech (Corriere della Sera, 25/06/10)

Professioni verdi per chi guarda al futuro (Corriere della Sera, 25/06/10)

L'ora dei professionisti (di nicchia) (Corriere della Sera, 25/06/10)

Medicina. Risultato ottenuto da coppia di ricercatori italiani

Le staminali ridanno la vista

Lara Ricci
MILANO

Un'ottantina di persone che avevano perso o danneggiato gravemente la vista a causa di bruciature dovute a prodotti chimici sono tornate a vedere grazie a cellule staminali prelevate dai loro stessi occhi. Un successo che porta la firma di ricercatori italiani che da 15 anni lavorano per mettere a punto una tecnica di rigenerazione della cornea: Graziella Pellegrini, do-

cente di Biologia cellulare e coordinatrice della Terapia cellulare al Centro di medicina rigenerativa "Stefano Ferrari" dell'Università di Modena e Reggio Emilia e il direttore del centro, Michele De Luca, docente di Biochimica cellulare presso lo stesso ateneo. I ricercatori hanno prelevato le cellule staminali dal margine della cornea, il limbo («basta un millimetro di tessuto sano» spiega Graziella Pellegrini), e le hanno moltiplicate in laboratorio.

Poi l'équipe di Paolo Rama, dell'Istituto Scientifico San Raffaele di Milano, le ha inserite sulla cornea bruciata. Su 107 occhi trattati, 82 sono tornati a vedere, e 14 hanno recuperato parzialmente la visione. I miglioramenti ottenuti nei pazienti sono stabili: la loro cornea ricostruita è in grado di rigenerarsi come quella sana.

La tecnica, pubblicata online sul "New England Journal of Medicine", presenta il vantaggio di utilizzare cel-

lule prelevate dal paziente: non c'è rischio di rigetto né servono farmaci immunosoppressori.

Fu proprio Pellegrini e De Luca, nel 1997, a pubblicare su «Lancet» il primo lavoro in cui veniva applicata la medicina rigenerativa in oculistica. Avevano coltivato la cornea a partire dalle staminali dell'occhio e l'avevano trapiantata con successo su due pazienti.

I due colleghi (che sono marito e moglie) hanno iniziato a lavorare in questo campo più di 20 anni fa. «Una volta imparato a manipolare le cellule è sorta naturalmente la voglia di iniziare a studiare altri epiteli» spiega Pellegrini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 30

In Italia il big delle telegiornali

L'editore di telegiornali più grande del mondo

Le staminali ridanno la vista

Gesù
Grandi Maestri
MICHELANGELO
DONATELLO
GIORGIONE
MANTEGNA
ENJOY YOUR ENGLISH

LA LETTERA

Caro rettore, no alle pressioni sui ricercatori

CARO MAGNIFICO RETTORE,

in relazione al comunicato stampa che accompagna l'ordine del giorno votato dal senato accademico della sua Università del 15 giugno, in cui il consiglio universitario nazionale viene esplicitamente citato («alla luce di quanto definito dal Cun»), i sottoscritti consiglieri del Cun plaudono l'intervento in materia di «piena legittimazione della funzione docente svolta dai ricercatori» e di loro partecipazione ai vari momenti istituzionali, non possono fare a meno di rilevare alcune cose. Secondo la legislazione non è possibile costringere — esplicitamente, implicitamente o, ancor peggio, in maniera subdola — i ricercatori a tempo indeterminato a compiti di didattica frontale che esulino da quelli definiti dalle norme come «integrativi dei corsi di insegnamento ufficiali». La normativa in materia di ricercatori a tempo indeterminato, prevede la necessità, nel caso di svolgimento di attività didattica frontale, di un consenso da parte degli stessi. Anche nel recente dibattito in Senato, il relatore Giuseppe Valditara ha sentito il dovere di modificare un proprio emendamento, richiamando il manteni-

mento della necessità del consenso, e di riaffermare la possibilità, e non l'obbligo, per i ricercatori di tenere corsi frontali. Quindi l'affermazione contenuta nell'ordine del giorno appare una indebita e spiacevole pressione nei confronti dei ricercatori che hanno legittimamente espresso l'intendimento di non accettare l'affidamento di corsi per il prossimo anno accademico, ed una discriminazione nei confronti dei ricercatori di altre sedi, dove la legge viene osservata.

Sergio Zilli Massimo Realacci, Ezio Ritrovato Eugenio Carminati Laura Restuccia Alfonso Montella Giuseppe Bassu Romana Frattini Fabrizio Pizzutilo Attilio Toscano Tiziana Marino Rodolfo Carosi Renato Comanducci Giuseppe Losco Vittorio Mangione Giovanni Sanesi Simona Costa Vincenzo Morra Paolo Rossi Vincenzo Russo Stefano Tortorella Luigi Ruggiu Maria Cristina Menziani Claudio Borrelli Carlo Busacca Alessandra Petrucci Ivo Biagianti Ettore Novellino Gabriele Anzellotti Enzo Siviero Mario Morcellini Andrea Stella Fiorella D'Angeli



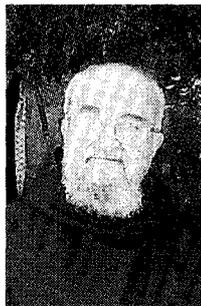
1923-2010

Addio a padre Lanne: la fede come dialogo tra Oriente e Occidente

di ALBERTO MELLONI

Nel XX secolo i cristiani hanno imparato a sentire le loro divisioni come uno scandalo. Dopo il tempo delle crociate che aveva visto la conquista di Costantinopoli (una cicatrice ancora visibile nei rapporti fra Oriente e Occidente), dopo le guerre di religione che avevano messo a ferro e fuoco l'Europa e le coscienze, il Novecento ha sentito il comando dell'unità con intensità sconosciuta. Quella che ha spinto la generazione dei pionieri dell'ecumenismo (Beauduin, Bosschaerts, Rousseau, Schutz per fare qualche nome) ad anticipare dentro la loro vita e le loro comunità la conoscenza, l'amore, l'unità delle Chiese.

Sulle loro orme s'era mosso don Emmanuel Lanne morto mercoledì nel monastero belga di Chevetogne, capitale del dialogo ecumenico per mezzo secolo, dove era entrato come monaco nel 1947, a ventiquattro anni. Con Lanne scompare un uomo d'una erudizione straordinaria. Formatosi nelle grandi scuole della Parigi di guerra, rettore del Collegio Greco a Roma durante il Vaticano II, Lanne è stato per cinquant'anni una firma di punta della rivista «Irénikon», fabbriciera di ricerche del monastero che celebrava il servizio divino sia nella forma benedettina sia in quella ortodossa. E non per rosicchiare conversioni individuali da una Chiesa a un'altra o per annettersene delle porzioni, ma per assimilare il respiro spirituale.



Emmanuel Lanne è morto nel monastero belga di Chevetogne

Lanne fu esperto di decisiva competenza nel momento in cui la Chiesa di Roma deponeva al Vaticano II le sue ostilità verso il movimento ecumenico e ne assumeva l'orizzonte in modo che il papato definisce ora «irrevocabile»: e riuscì a vedere con i suoi occhi il momento in cui, a dicembre del 1965, vennero «tolte di mezzo» le scomuniche che avevano diviso Roma e Costantinopoli oltre nove secoli prima.

S'apriva allora una fase che avrebbe potuto portare, di lì a poco alla comunione allo stesso calice fra il Papa di Roma Paolo VI e il patriarca ecumenico Athenagoras I: tentativo di cui Lanne fu protagonista in un ruolo singolare. Quando infatti tutto sembrava pronto perché i successori di Pietro e Andrea consumassero così il passaggio dalla fine delle scomuniche all'inizio della comunione piena Lanne fu uno di quelli che consigliò il rinvio d'una intercomunione ancora oggi attesa: non perché avesse paura della furia di quegli ambienti cattolici che chiamano tradizione i loro ricordi, ma perché temeva una accelerazione che avrebbe potuto incrinare l'unità dell'ortodossia e mettere a repentaglio quei risultati in campo ecumenico che invece il concilio aveva reso teologicamente irreversibili per Roma.

In molti studi di questo monaco rigoroso e cordiale, assai noto in Italia, questa sensibilità a tutto tondo per l'altro che connotava è emersa dalla smisurata cultura della storia e della teologia dell'Oriente che gli era naturale: con una fiducia che non s'è fatta scalfire dalla sensazione oggi sempre più forte che la voglia di divisione che spazza il mondo soffi di nuovo, quasi ne avesse origine, dalla divisione delle Chiese, curata con i pannicelli della buona creanza, senza vedere che monadi cristiane più lontane e più sole, sono necessariamente più deboli davanti al potere e alle sue seduzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 51



ALL'ESTERO

Riconoscimenti internazionali

Due importanti riconoscimenti internazionali per i camici bianchi modenesi chiamati a collaborare all'estero con i migliori specialisti dei rispettivi campi.

Giorgio Guidetti (direttore del Servizio di Audio-Vestibologia dell'Ausl) organizza assieme alle università di Monaco di Baviera, Maastricht e Torino organizza nel capoluogo piemontese un convegno sui disturbi dell'equilibrio dove illustrerà una relazione sulle terapie di riabilitazione seguite all'ospedale di Carpi dove lavora e che è all'avanguardia a livello internazionale.

Negli Stati Uniti, a Mayo, Giorgio De Santis, direttore di Chirurgia Plastica e Ricostruttiva del Policlinico, parteciperà a un simposio internazionale dove illustrerà con alcune lezioni la ricostruzione del distretto cervico-facciale utilizzando tecniche di microchirurgia.

URBISAL/EMIGRATI

«Tra 4 anni 400 medici in meno»

L'Ordine medico italiano per gli ospedali. Di Anna Caporaso

Il numero di medici italiani per gli ospedali diminuirà di 400 unità tra quattro anni, secondo l'Ordine dei medici italiani. Il presidente dell'Ordine, Roberto Cazzulani, ha denunciato la mancanza di medici in molti ospedali italiani, in particolare in quelli del Sud. «L'Ordine medico italiano per gli ospedali», ha detto Cazzulani, «ha chiesto al governo di intervenire per risolvere il problema della carenza di medici in molti ospedali italiani, in particolare in quelli del Sud».

Solo un grammo di peso per capire meglio le parole

Il nuovo modo di sentire il peso delle parole. Solo un grammo di peso per capire meglio le parole.

PROVA GRATUITA

CONFERMA IL TUO INTERESSE

PROVA GRATUITA

PROVA GRATUITA

PROVA GRATUITA

Il Pdl vuole una commissione sulla sanità

C'è anche il buco da diversi milioni di euro dell'Azienda sanitaria modenese tra le faccende che, secondo il Pdl di Bologna, andrebbero indagate un po' più a fondo. Nonostante i buchi di bilancio della nostra azienda sanitaria siano, infatti, stati ufficialmente dichiarati e non nascosti come è successo per l'Ausl di Forlì (sulla quale pesa un'inchiesta giudiziaria) il sospetto che qualcosa non sia andato come dovrebbe nell'opposizione al consiglio regionale rimane.

E anche per fare chiarezza su questo aspetto il Pdl aveva chiesto l'avvio di una commissione ad hoc: «È ridicolo che l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna abbia bocciato la nostra proposta di una commissione per indagare sulla sanità. A questo punto chiederemo l'intervento della commissione parlamentare d'inchiesta sulla malasanià».

Lo ha anticipato Alberto Vecchi, consigliere regionale del Pdl, a margine di una conferenza stampa, ieri, a Bologna dopo il no scaturito dalla seduta dell'Assemblea. Vecchi, che è anche vicecoordinatore provinciale del partito, ha elencato i «fatti eclatanti che riguardano la nostra regione: i buchi nel bilancio nelle Asl di Forlì e di Modena, le inchieste della magistratura, i concorsi negli ospedali, dove si sa prima chi vince... Tutti casi in cui viene minata «un'eccellenza, che invece deve rimanere tale. Motivo per cui faremo venire qui la commissione nazionale, in modo che possa fare quello che ci hanno impedito».



GHELFI (PDL) PARLA
DELL'ESPERIA

«Chirurgia per il cuore, nessuna alternativa»

PERCHE' non ci sono alternative all'unità di cardiocirurgia dell'Hesperia? Se lo chiede il consigliere provinciale del Pdl, Luca Ghelfi: «Qualche settimana fa ci fu il caso di alcuni pazienti deceduti dopo interventi in cardiocirurgia, a causa di una possibile infezione. Quello che andrebbe discusso nel PAL in preparazione, strettamente legato a quegli eventi, è perché a Modena oggi un reparto importante come la cardiocirurgia collocata presso la clinica Hesperia, non abbia una struttura d'emergenza sostitutiva né al Policlinico, né al Nuovo Ospedale Estense di Baggiovara. Fino a qualche anno fa — prosegue Ghelfi — c'era al vecchio S. Agostino. Oggi invece di fronte alla chiusura temporanea di un reparto così importante, per fare le dovute verifiche, le emergenze di tutta la provincia sono state dirottate a Parma o a Bologna, quindi fuori Provincia. Per quale motivo un ospedale così costoso, come quello di Baggiovara, che ha aperto un buco nella gestione della sanità modenese non è provvisto di tale reparto strategico? L'attuale cardiocirurgia, così come collocata oggi, ha dato prova d'essere efficiente, ma di fronte ad un momento di impasse, Modena dovrebbe essere in grado in maniera autonoma di gestire le emergenze, senza appoggiarsi alle province vicine».



L'appello

CENTO PROFESSORI CONTRO I TAGLI ALL'UNIVERSITÀ

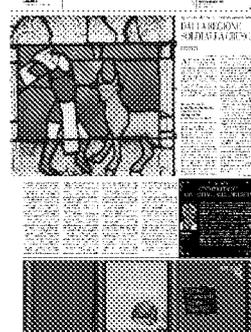


FILOSOFO
Gianni
Vattimo

UNO sciopero di tutti i docenti. La sospensione delle sedute di laurea e il rinvio dell'inizio delle lezioni: cento professori hanno firmato un duro appello "In difesa dell'Università", chiedendo ai loro colleghi accademici di rompere il silenzio e facendo autocritica contro l'atteggiamento "smarrito e silenzioso" tenuto fin qui a fronte di una campagna "devastante, carica di disprezzo e di irrisione", che mira a cancellare non solo l'università pubblica ma la stessa cultura italiana. A promuovere l'iniziativa sono stati due filosofi, Claudio Ciancio e Federico Vercellone, e un giurista, Mario Dogliani, che hanno già trovato l'adesione di numerosi colleghi--oltre cento--tra i quali Gustavo Zagrebelsky, Gianni Vattimo, Sergio Givone, Leonardo Samonà e molti altri docenti nei principali atenei italiani.

(v.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ultima chiamata per l'accesso al beneficio

5%o gli invii entro il 30 giugno

Cerchio rosso sulla data del 30 giugno per chi ha deciso di partecipare alla corsa al 5 per mille 2010. Mercoledì prossimo, infatti, è il termine ultimo per l'invio, da parte degli enti del volontariato iscritti nell'elenco del 5 per mille per il 2010, della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà che attesta il possesso dei requisiti che danno diritto al beneficio. La dichiarazione deve essere resa dal legale rappresentante dell'ente su modello conforme a quello approvato, scaricabile dal sito dell'Agenzia delle entrate, www.agenziaentrate.gov.it, con allegata copia del documento di riconoscimento di colui che la sottoscrive. Dichiarazione e documento vanno quindi spediti, con raccomandata con ricevuta di ritorno, alla Direzione regionale delle Entrate dove si trova la sede legale dell'ente.

Anche le associazioni sportive dilettantistiche che hanno presentato domanda di iscrizione per il 5 per mille 2010 devono redigere un'analoga dichiarazione sostitutiva. La dichiarazione del legale rappresentante dell'ente, corredata da copia del documento di riconoscimento, deve essere spedita con raccomandata

r.r., sempre entro il 30 giugno, all'Ufficio territoriale del Coni nel cui ambito ha sede l'associazione.

È sempre il 30 giugno il termine per presentare le dichiarazioni sostitutive da parte dei rappresentanti delle fondazioni riconosciute, nuove ammesse al cinque per mille per gli anni 2007 e 2008. La legge 73/2010 di conversione del decreto incentivi, infatti, ha ampliato le tipologie di enti del volontariato che possono accedere al beneficio.

In particolare, sono ammesse per il 2007 le fondazioni riconosciute che operano, tra gli altri, nei settori dell'assistenza sociale e socio-sanitaria, d'istruzione e formazione, dello sport dilettantistico, della promozione della cultura e dell'arte. Per l'esercizio 2008, invece, l'estensione si applica alle fondazioni attive negli stessi settori, che operano senza fini di lucro e in via esclusiva o prevalente. Nel dettaglio, sono tenute a spedire la dichiarazione sostitutiva soltanto le «nuove ammesse» al beneficio che a suo tempo non l'hanno presentata e che hanno provveduto a inviare tempestivamente soltanto le domande di iscrizione telematica per gli anni 2007 e 2008.

Caccia a 170 neolaureati dagli hotel all'hi-tech

*Stage e tirocini nella ristorazione, cosmetica e tecnologia
Le offerte di Barilla, Forte Village, Ferrero, Stm e Ibm*

Quando la domanda di beni e servizi è fiacca, assorbire personale fresco di laurea rappresenta una buona opportunità per le imprese: all'imperativo di contenere i costi — senza tuttavia frustrare lo sviluppo del business — possono rispondere giocando la carta dello stage, che per sua natura garantisce flessibilità e modeste retribuzioni e dunque può divenire volano di crescita e competitività. Normalmente, in presenza di realtà medio-grandi, i vantaggi si estendono anche ai giovani che, formandosi *on the job*, apprenderanno procedure e comportamenti lavorativi, nella speranza di riconferma e mansioni di responsabilità.

«Per il 2010 assorbiremo circa 50 persone, fra junior e stagisti» racconta Claudio Mitidieri, direttore delle risorse umane del Forte Village Resort, gruppo sardo del turismo di lusso (www.fortevillageresort.com), che aggiunge: «Da anni collaboriamo con istituti alberghieri, ma il più interessante bacino di reclutamento è il Master in Five Stars Hotel Management, organizzato con la Luiss di Roma». Chi desidera avviare la propria carriera nell'hotellerie, troverà inoltre posizioni aperte in Una Hotels (in amministrazione, finanza e front office) e presso la catena NH (per la direzione hu-

man capital).

Per quanto riguarda invece il comparto alimentare e dei prodotti per la persona, che sembra resistere strenuamente alla recessione, si può partire inviando i curricula alla Lidl Italia, promotrice del master in Retail Management. Ai partecipanti, brillanti laureati in discipline tecniche, economiche e affini viene offerto un contratto di livello quadro per capo settore. Su www.lidl.it è possibile inviare la propria candidatura online anche per «Il Progetto Stage». Di durata compresa tra i 3 ed i 6 mesi, si sviluppa entro le principali aree aziendali (logistica, acquisti, amministrazione e risorse umane) ed è l'occasione per verificare «sul campo» le conoscenze acquisite. Il Gruppo Ferrero è attualmente alla ricerca di due stagisti per il Marketing e il dipartimento Controllo di gestione, invece la McDonald's, inserita fra i «Best Place to Work» dell'Istituto Italia, cerca 4 giovani con laurea triennale come HR junior consultant (guida.hr@tiscali.it).

Infine Barilla avvia 8 stage a Parma, in Accounting, HR e Quality (<http://careers.barilgroup.com>). Sempre in Emilia si svolgeranno 5 tirocini di Nike (<http://nike.jobpartners.com>) e, per chiudere, il recruiting del

marketing), oppure la Pride, società ICT del gruppo Ericsson, (5 possibilità su www.pride.it). In IBM, poi, ci si può candidare come sviluppatore software e tirocinante in global business services (<http://www.ibm.com>). Ancora opportunità per 4 stagisti con preparazione tecnico-gestionale, alla Techint, una società d'ingegneria italiana e presso Edison (7 le vacanzies su www.edison.it e 2 stage in pratiche commerciali). Nell'ambito del progetto Sky New Generation HD, il network internazionale recluta neolaureati per le diverse direzioni (selezione.personale@skytv.it), ma anche specialisti per l'Area Broadcasting e per il CRM. Per concludere, sono 7 le chance per laureati in ingegneria, presso ADR aeroporti di Roma, che dopo sei/dodici mesi (con rimborso spese), potranno proporsi per ruoli di graduate (selezione@adr.it).

Donatella Giampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

colosso P&G si rivolge ad 11 neolaureati, mentre la consociata Fater, leader nei prodotti assorbenti, propone 2 stage (www.fater.it).

Stefano Gnes, responsabile delle relazioni con le imprese del CEMS — network di 28 università su 4 continenti ed oltre 50 multinazionali — aggiunge: «Negli ultimi dieci anni sono stati proposti ai nostri diplomati 850 posti e le aziende più ricettive sono L'Oréal (5 internship su www.loreal.com), KPMG e PWC». In particolare, fra le grandi della consulenza con sede nel nostro paese, ci sono oltre 40 possibilità in Deloitte e Capgemini. Sempre nel terziario avanzato, la ST Microelectronics, oltre a un master of science in Microelectronics Technology and Production Management, offre 10 tirocini (www.st.com). Basta avere un anno di esperienza e un background informativo per contattare la Softec spa (7 le posizioni aperte, ma anche uno stage nel

Pagina 42

Trovavoro 780

Caccia a 170 neolaureati dagli hotel all'hi-tech

Stagisti e tirocinanti in settori come la ristorazione, l'hotellerie e la tecnologia. Le offerte di Barilla, Forte Village, Ferrero, Stm e Ibm.

Bio
SALUTE E BENESSERE

1000 ESERCIZI

Professioni «verdi» per chi guarda al futuro Ecco i percorsi di studio *I master della Cattolica e Alma Mater*

Green jobs, professioni che oggi cominciano a essere richieste con frequenza, ma che in futuro saranno ricercatissime. I temi dell'ambiente, dell'energia, della sostenibilità e della responsabilità sociale riscuotono infatti sempre maggiore attenzione da parte di imprese, istituzioni nazionali e internazionali che sono alla ricerca di nuove figure professionali specializzate.

Come acquisire le giuste competenze? L'offerta di master non manca. Tra i più conosciuti il Memae, Master universitario in economia e management dell'ambiente ed energia, dell'Università Bocconi di Milano. Un percorso formativo di 570 ore (+70 di testimonianze aziendali e 320 ore di stage) che affronta materie che vanno dalle fonti di energia tradizionali a quelle rinnovabili, per poi toccare materie come la *carbon finance*, il *green marketing*, la pianificazione

sostenibile del territorio e delle risorse ambientali, la gestione dei rifiuti e la corporate social responsibility (le presentazioni sono previste presso l'ateneo milanese il 6 settembre, il 4 ottobre e il 15 novembre, tutte alle 17 — www.unibocconi.it). Previste borse di studio in base ai curricula dei partecipanti.

Mentre il Master in multiutilities, ambiente ed energia, organizzato dalla società di consulenza Bip e da Master Team si propongono come obiettivo di formare i futuri manager della filiera energetica dell'ambiente e delle utilities.

Eni, Edison, Acea, Gruppo Hera, Acea, Sorgenia, Italcog

Le materie

Lezioni su «carbon finance», «green marketing» e pianificazione sostenibile

gim sono solo alcune delle aziende che collaborano alla realizzazione del corso e mettono a disposizione borse di studio. Anche l'Università Cattolica ha il suo master in sviluppo umano e ambiente, governance, processi formativi e conoscenza scientifica che si svolge a Brescia e qualifica profili che intendano operare o inserirsi in imprese ed enti, associazioni e fondazioni impegnate a favore dell'ambiente, dello sviluppo umano e della promozione della sostenibilità (www.unicatt.it/masteruniversitario).

Da febbraio a dicembre 2012, a Villa Levi, Reggio Emilia, si svolgerà poi il Master in sviluppo sostenibile e gestione dei sistemi ambientali organizzato dall'Università di Bologna Alma Mater. In questo caso è compresa una parte dedicata a revisori e consulenti ambientali EMAS ed Ecolabel di Reggio Emilia.

Il corso di Audit ambientale è certificato CEPAS (www.unibo.it).

Comincerà infine a novembre il Master del Politecnico di Milano: Ridef — energia per Kyoto (energie rinnovabili, decentramento, efficienza energetica), in collaborazione con l'Università IUAV di Venezia. Obiettivo

specifico degli insegnamenti è quello di combinare le competenze tecniche per la valutazione dei fabbisogni energetici del territorio e le capacità di intervenire nei processi di trasformazione in atto nel settore energetico (www.ridef.it).

Irene Consigliere

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il posto giusto Medici di prodotto, visual e facility manager le figure più difficili da trovare

L'ora dei professionisti (di nicchia)

Indagine di Carter & Benson: le occasioni per i neolaureati

Tanti giovani neolaureati e con esperienza alla ricerca di un'occupazione, ma paradossalmente anche tante società che non trovano la figura giusta per ricoprire determinati ruoli e molto spesso non riescono mai a scovare il talento con il titolo di studio che serve davvero al loro business. Tra i profili più difficili da reperire c'è sicuramente in questo momento il medico di prodotto che generalmente si occupa di sviluppare e realizzare le strategie di gestione dei prodotti dell'area terapeutica. Laurea in medicina con specializzazione nel settore di riferimento al farmaco da vendere: per esempio oncologia, cardiologia. A richiederli sono grandi aziende e multinazionali.

Ma come mai sono pochi i medici che vogliono intraprendere questa strada? «Abbiamo riscontrato un forte gap tra domanda e offerta perché chi si laurea in medicina lo fa per una missione: lavorare in ospedale, curare i malati e non ha intenzione di intraprendere una carriera di questo tipo» rivela William Griffini, amministratore di Carter&Benson, società specializzata nella ricerca di figure executive e manager ad alto potenziale, che ha svolto una ricerca sui professionisti meno rintracciabili nell'attuale congiuntura molto delicata per l'economia. Quali vantaggi potrebbe

avere il neo-dottore a scegliere questa carriera? Innanzitutto il primo stipendio di 1.400 euro al mese, decisamente superiore a quello percepito in corsia all'inizio.

E in seguito la possibilità di salire di livello. I medici e i laureati in economia sanitaria sono fortemente voluti anche per ricoprire

nuovi ruoli come il market access, health economic reimbursement, advanced therapy manager che lavorano sulla prevenzione e sull'anticipazione delle malattie, e quindi dei costi sociali.

Anche in questo caso fondamentale è la componente di marketing, ma in un'ottica meno tradizionale: è richiesta infat-

ti la capacità di migliorare la vita dei pazienti nel medio termine per risparmiare sulle spese.

Cambiando di settore, in ambito retail, sono i visual manager o visual merchandiser i più gettonati. Perché in grado di creare un percorso di brand coerente che spinga all'acquisto, con una disposizione studiata dei prodotti, dal grande magazzino al piccolo negozio. La ricerca è a tutti i livelli, a partire dal vetrinista fino al dirigente. E ancora nel comparto servizi, c'è il facility manager, o anche il problem solver, oggi più evoluto, vale a dire capace di rispondere a un'esigenza di *cost saving*. Con una struttura di almeno 5mila metri quadrati e 3-400 persone è necessario un manager capace di gestire un problema ordinario o straordinario, dalle ristrutturazioni alla security agli aspetti amministrativi e alla manutenzione ordinaria e straordinaria.

Per quanto riguarda invece il middle management, la Seltis, società facente parte del gruppo Metis, specializzata in questo tipo di selezione e *recruitment*, segnala infine la richiesta di laureati in giurisprudenza che rivestano per esempio la funzione di responsabili antiriciclaggio o che si occupino dei contenziosi.

Irene Consigliere

© RIPRODUZIONE RISERVATA